



PER ME È ARABO

Italian translation
TRANSLATION : DOTT. ANDREA ANTONIONI

L'ITALIANO, sebbene sia sicuramente una bella lingua, difficilmente può essere definito utile nello schema generale delle cose. La popolazione in Italia è appena sotto i 60 milioni di abitanti e, a differenza della Francia e della Spagna le cui colonie usano ancora le lingue dei loro colonizzatori, l'Italia non ha una presenza linguistica ufficiale oltremare. Tuttavia, migliaia di persone nel Regno Unito sono incantate dall'italiano, studiandolo nei corsi serali, a scuola o all'università; sforzandosi di migliorare le abilità in una lingua che relativamente poche persone parlano nel mondo.

Indubbiamente il modo migliore per imparare una lingua straniera è di immergersi in essa. Per alcuni è sufficiente andare in un luogo e parlare con la gente del posto, ma la maggior parte degli studenti hanno bisogno di un contesto più strutturato se vogliono vedere un miglioramento. Fortunatamente per gli studenti di italiano ci sono centinaia, se non migliaia, di scuole di lingua per stranieri in tutto il paese, da Roma a Milano, da Napoli a Siena.

UNA LINGUA GIOVANE

Ciò che i vostri insegnanti potrebbero non dirvi mentre annotate preposizioni e declinate verbi è che l'italiano è in realtà una lingua relativamente giovane, sviluppatasi attraverso il paese solo nel XIX secolo con l'unificazione d'Italia. Prima di questo periodo ogni regione (e a volte singole città o paesini) aveva una propria lingua, basata sul Latino, Greco, Francese, Spagnolo, Tedesco o Arabo, a seconda della posizione della regione e della sua storia di invasioni straniere. L'italiano moderno è più simile al Toscano ante-unificazione, infatti è stato in Toscana che sono iniziati i tentativi di standardizzare la lingua nel XV secolo.

Sebbene l'italiano sia oggi completamente standardizzato, i dialetti basati sulle vecchie lingue ante-unificazione sono ancora enormemente importanti. Al nord sono di solito le persone anziane, soprattutto quelle con poca istruzione, che parlano regolarmente in dialetto, mentre al sud gran parte della popolazione lo fa. In tutto il paese i dialetti sono usati in famiglia e non è raro per gli anziani parlanti un italiano stentato o non parlarlo affatto.


Quando parlano in dialetto gli italiani del nord e quelli del sud non si capiscono; ci sono persino grandi varianti nelle stesse regioni, così che Francesca da Pesaro non capirà tutto quello che dice Maria da Cattolica, anche se le due città, sulla costa dell'Adriatico, distano meno di 20 km.

Le varianti della lingua, più di un semplice fatto di comunicazione, si collegano a una complessa rete di preferenze regionali, culturali, economiche e culinarie. Ciò conduce a un positivo dibattito su quale regione fa il pecorino più cremoso o quale sagra è più divertente, ma c'è anche un lato negativo in questa gara.

Esiste infatti, un'antipatia particolare tra il nord e il sud d'Italia, con il nord che vede il sud come un peso per l'economia, oggi che la maggior parte dell'industria e degli affari in Italia si svolgono al nord e l'agricoltura del sud non è più lucrativa. Questa antipatia per lo più prende la forma del risentimento personale ma ci sono anche casi di razzismo e molti meridionali che abitano al nord dicono che la discriminazione non è rara.

L'ESPERIENZA STRANIERA

Considerato come gli stranieri studiano in Italia, resteranno sicuramente sorpresi per queste differenze che tuttavia, sono normali nella conversazione di ogni giorno. Potreste sentire il fruttivendolo che parla con un vecchio cliente e voi non ci capite nulla. Visitate i parenti di amici italiani e rimarrete stupefatti da come parlano fra loro. Condividete una casa con italiani che parlano dialetto ed imparerete un insieme di parole, frasi e modi di fare sconosciuti.

Mentre l'italiano ha un sistema di grammatica abbastanza logico e non è troppo difficile pronunciarlo una volta che sapete emettere il suono "r", non basterà usare le coniugazioni corrette e un accento perfetto per sembrare veri italiani. Parlare perfettamente la lingua standard vi farà sempre riconoscere come stranieri perché il vero italiano è pieno di sottili (e non) varianti che dipendono da dove è parlato e da dove viene chi parla. Ma immergetevi in un posto, parlate con la gente, imparate la cadenza e un po' di dialetto e sarete uno di loro. Poi dovete solo prepararvi su chi fa il formaggio migliore. 



ALL GREEK TO ME

Speaking Italian is more than just a matter of grammar and syntax. Try reading the **Italian version** first then check with the **English version** below

WORDS : JO CAIRD

ITALIAN, although undoubtedly a beautiful language, could hardly be called useful in the grand scheme of things. Italy's population is just under 60 million, and unlike France and Spain, whose former colonies still use the languages of their colonisers, Italy has no official linguistic presence overseas. Yet thousands of people in the UK are enchanted by Italian, studying it on evening courses, at school or university; striving to improve their skills in a tongue that comparatively few people speak worldwide.

Without a doubt, the best way to learn a foreign language is to immerse oneself in it. For some, it is enough to travel in a place and talk to native speakers, but most students require a more structured context if they are going to see an improvement. Luckily for students of Italian, there are hundreds if not thousands of language schools for foreigners all over the country, from Rome to Milan and Naples to Siena.

A YOUNG LANGUAGE

What your teachers may not tell as you scribble down prepositions and chant verb endings, is that Italian is actually a relatively young language, only spreading across the country in the 19th century with the unification of Italy. Before this period, each region (and sometimes individual towns or villages) had its own language, based upon Latin, Greek, French, Spanish, German or Arabic depending on the region's location and its history of foreign invasion. Modern Italian is most similar to pre-unification Tuscan, as it was in Tuscany that attempts to standardise the language began in the 15th century.

Although Italian is now fully standardised, dialects based on the old, pre-unification languages are still enormously important. In the north it tends to be mainly older people, particularly those with few qualifications, who regularly speak in their local dialect, whereas in the south a large proportion of the population still do. Throughout the country, dialects are used within the family and it is not uncommon for elderly relatives to speak Italian very poorly or not at all. When speaking in their own dialects, Italians from the north and Italians from the south will barely understand each other; there are

even significant variations within regions, so that Francesca from Pesaro will not understand everything that Maria from Cattolica says, even though the two Adriatic coastal towns are less than 20 km apart.

Language variations, more than representing a simple matter of communication, reflect a complex web of regional, cultural, economic and culinary loyalties. This can lead to a good-natured debate about whose region makes the creamiest sheep's cheese or whose local festival is the most entertaining, but there is also a darker side to this competition.

There is a particular antipathy between the north and the south of Italy, the north viewing the south as a drain on the economy now that the majority of Italy's industry and business is based in the north and southern agriculture is no longer lucrative. Mostly this antipathy takes the form of private grumbling, but instances of out-and-out racism do exist, and many southerners residing in the north claim that discrimination is not uncommon.

A FOREIGNER'S EXPERIENCE

The way that foreigners studying in Italy will be most struck by these differences, however, is in normal, day-to-day conversation. Overhear your local greengrocer talking to an elderly customer and you may not understand anything they say. Visit the relatives of Italian friends and you might easily be bewildered by the way the family talk to each other. House-share with dialect-speaking Italians and you'll pick up a whole range of non-standard words, phrases and mannerisms.

While Italian has a fairly logical grammar system and is not very difficult to pronounce once you've got your tongue around the rolled 'r', it takes more than correct conjugations and a flawless accent to fool the natives. Speaking the fully standardised language will always give you away as a foreigner because 'real' Italian is full of subtle (and not-so-subtle) variations depending on where it is spoken and where the speaker is from. But immerse yourself in a place, talk to the locals, pick up an accent and a few words of dialect and you'll fit right in. Just be prepared for arguments about who makes the best cheese. **ITALY**